

e un tavolo di invenzione del Borsato. Nel 1824 incideva il ritratto di Goldoni, nel 1826 la Sibilla del Giorgione, nel 1827 Gesù nell'atto di benedire, nel 1832 il ritratto di Gregorio XVI disegnato da Giovanni Busato e il ritratto di un armeno, nel 1835 la Beata Vergine col bambino, nel 1841 i Santi Martiri Marco e Marcelino incoraggiati al martirio da S. Sebastiano, quadro di Paolo Veronese. Incise inoltre il convitto in casa di Levi, il Redentore in gloria disegnato da Busato e lo spozalizio di S. Catterina.

Nel 1852 sortì un Pantheon veneto, le cui biografie sono dettate dall'abate Giuseppe Veronese.

Il Dala vi incise 55 ritratti, ma ne furono pubblicati solo 52, e dovevano essere in tutto 60.

Filippo Draghi lodava il Dala per i suoi intagli, vera traduzione degli originali, conservando il carattere e l'espressione dei volti, in modo di fornire una esatta idea dei dipinti.

Viviani Antonio nacque a Cassano nel 1792, ed ebbe per prima moglie la figlia di Felice Zuliani già da noi ricordato, quindi sposò la figlia dello scultore Bosa e poi per terza moglie la figlia del tipografo Tasso. Morì nel 1854. Ebbe un figlio Luigi che riuscì modesto pittore di genere e che operava intorno al 1865, e si ricorda anche Viviani Maria che pingeva nel 1867, una mezza figura di donna ed una Madonna col Bambino.